

EM

MA

CULTURE
E PENSIERI
LIBERTARI

02



EM
RITRATTI
MA

UN'INSEGNANTE SOVVERSIVA

DI ELETTA PEDRAZZINI

Dopo l'arresto a Parigi, Louise Michel tiene un discorso
alle prigioniere e ai prigionieri della Comune.
Dipinto: Jules Girardet, *Louise Michel à Satory*, 1871

Anarchica e rivoluzionaria, Louise Michel (1830-1905) è ricordata soprattutto per la sua partecipazione alla Comune di Parigi. Ma fondamentale fu anche il suo lavoro di insegnante ed educatrice, che la portò a promuovere un'educazione libera, laica ed egualitaria e a porre le basi per lo sviluppo delle teorie e delle pratiche della pedagogia libertaria.

Nel panorama pedagogico sono molte le figure che, pur avendo dedicato la loro vita a teorie e progetti educativi e avendo contribuito a segnare momenti di svolta fondamentali a livello culturale e storico, nel corso del tempo sono rimaste un po' nell'ombra, lasciando spazio a nomi considerati più "illustri". Una di queste è sicuramente Louise Michel: insegnante sovversiva e figura di spicco del movimento anarchico francese della seconda metà dell'Ottocento, per tutta la vita si ribella alle istituzioni e si impegna a dimostrare che un altro mondo è possibile, e che una società diversa consentirebbe di vivere all'insegna della libertà e della parità di diritti.

LE FONDAMENTA DELLA PEDAGOGIA LIBERTARIA

Louise nasce nel 1830 a Vroncourt, un piccolo paese della regione francese Grand Est, dalla relazione tra una domestica e il figlio del castellano - alcuni ritengono che in realtà il padre fosse il castellano stesso. Tra le mura del castello conduce un'infanzia serena e cresce all'insegna della libertà fisica, intellettuale e religiosa: riceve un'educazione eccezionale per la sua epoca, impara a leggere e scrivere, si appassiona a libri, storia, musica e poesia, intrattenendo durante l'adolescenza anche un rapporto di corrispon-

denza con Victor Hugo, da cui riceverà sempre stima e sostegno.

Alla morte dei nonni, Louise e la madre sono allontanate dal castello; si trasferiscono quindi a Chaumont, dove la ragazza intraprende gli studi per diventare insegnante e consegue il diploma nel 1852. In quegli anni la legge impone l'obbligo di giurare fedeltà all'Imperatore per poter esercitare la professione di insegnante nelle scuole statali, ma Louise rifiuta di prestare tale giuramento e decide di fondare ad Audelencourt una piccola scuola libera. Si tratta di una scuola insolita e all'avanguardia per il tempo, la prima di una lunga serie di progetti educativi che accompagnano Louise nelle varie fasi della vita e nei suoi diversi viaggi e spostamenti.

Negli anni perfeziona anche la sua preparazione pedagogica e arricchisce le teorie che guidano le sue pratiche educative; anche in questo caso, nonostante i tentativi di screditare le sue metodologie, al tempo definite "scandalose", Louise non demorde, dedica la sua vita al supporto delle categorie più fragili e oppresse della società e il suo contributo risulta molto prezioso per lo sviluppo e la diffusione della pedagogia libertaria.

Sostenitrice della parità di genere e della necessità di un'educazione accessibile a tutti, apre le porte delle sue scuole a bambini e bambine, ragazzi e ragazze indipendentemente dal-



le disponibilità economiche delle loro famiglie: se queste ultime vivono infatti in condizioni di indigenza, Louise presta gratuitamente il suo lavoro e fornisce loro ogni forma di supporto possibile. Lavora con classi miste, considera i suoi alunni protagonisti attivi dei processi di costruzione del sapere e non meri soggetti a cui trasferire nozioni e conoscenze; predilige metodologie più partecipative e meno nozionistiche, proponendo alla classe lavori in piccoli gruppi che consentano a ciascuno non solo di avere un ruolo attivo e di collaborare al raggiungimento di un obiettivo, ma anche di farlo nel rispetto dei propri tempi di apprendimento.

UN'EDUCAZIONE INTEGRALE E LAICA

Louise sostiene l'importanza di un'educazione integrale volta a sostenere tutti gli aspetti della personalità di bambini, bambine, ragazzi e ragazze, e a sollecitare le loro diverse facoltà: fisiche, sensoriali, mnemoniche, estetiche, razionali e immaginative. Si tratta di un'educazione caratterizzata dall'integrazione e dall'equilibrio tra mente e corpo, tra abilità intellettuali e fisiche: per questo Louise, nella sua attività educativa, è attenta a un accurato bilanciamento tra teoria e pratica, e crea momenti dedicati al "pensare" che siano imprescindibilmente legati a momenti destinati al "fare".

Crede nella necessità di una scuola laica e nelle sue classi rifiuta la prassi della preghiera del mattino, una posizione che le costa una denuncia da parte delle autorità; sostiene che la religione debba essere rimessa alle singole scelte familiari, affermando anche che "la completa istruzione dei bambini e la loro educazione devono fondarsi sullo sviluppo scientifico della ragione, non su quello della fede; sullo sviluppo della dignità personale e sull'indipendenza, non su quello della pietà e dell'obbedienza; sul culto della verità e della giustizia ad ogni costo, e soprattutto sul rispetto dell'umanità, che deve sostituire sempre e comunque il culto della divinità"¹.

Louise rifiuta l'impostazione valutativa tipica della scuola tradizionale, affiancando le alunne e gli alunni in percorsi tesi a far sviluppare loro una maggiore autoconsapevolezza e autonomia. Considera infatti l'educazione uno strumento di emancipazione, in grado di aiutare bambine e bambini a diventare adulte e adulti dotati di senso critico, cittadine e cittadini consapevoli non solo di sé e delle proprie caratteristiche, ma anche delle dinamiche sociali di cui fanno parte. Secondo Louise l'educazione deve fornire a ogni individuo gli strumenti per combattere qualsiasi forma di oppressione, e risulta quindi fondamentale in ogni fase della vita umana: proprio per questo, oltre a dedicarsi al lavoro a scuola con bambine e bambini, offre alle persone adulte corsi di formazione professionale per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

DALLA COMUNE DI PARIGI ALLA NUOVA CALEDONIA

Per tutta la vita Louise cerca di cambiare la società e trasformare i rapporti sociali esistenti; per farlo si divide tra educazione e militanza politica: se la prima aiuta a costruire un pensiero critico sulla società e una maggiore consapevolezza di sé e dei propri diritti, la seconda contribuisce all'affermazione e alla difesa di

Louise considera l'educazione uno strumento di emancipazione in grado di aiutare bambine e bambini a diventare adulte e adulti dotati di senso critico, consapevoli non solo di sé e delle proprie caratteristiche, ma anche delle dinamiche sociali di cui fanno parte.

questi ultimi. Negli anni entra in contatto con diversi gruppi che si battono per la parità di educazione e salari tra uomini e donne, fornisce sostegno a operai e operaie, e aiuta le donne obbligate a prostituirsi.

Louise Michel è ricordata soprattutto per il suo impegno in prima linea nella Comune di Parigi, per la sua partecipazione alla resistenza armata, la sua presenza in strada e sulle barricate per difendere quegli ideali di giustizia, uguaglianza e libertà proposti dalla Comune e che tanto la animano. È un'infervorata combattente e, come molti suoi compagni e compagne, si batte e resiste fino all'ultimo rischiando di essere uccisa dall'esercito francese.

Con la sconfitta della Comune si consegna alle truppe imperiali per salvare la madre, arrestata al suo posto. Affronta così interrogatori

¹ J. Shotton, *No Master High or Low. Libertarian Education and Schooling in Britain 1890-1990*, Libertarian Education, Bristol 1993, pp. 33-35.

e processi e tiene testa a giudici, consoli e governatori; si assume la responsabilità delle sue azioni e le motiva con fermezza. Louise è fiera di aver preso parte alla Comune e, certa di essere giustiziata, durante il processo afferma: "Voi siete degli uomini, io non sono che una donna eppure vi guardo in faccia. Poiché sembra che ogni cuore che batte per la libertà ha diritto solo a un po' di piombo, reclamo anch'io la mia parte. Prendete la mia vita, se non siete dei vigliacchi uccidetemi"².

Alla fine del processo le autorità decidono di non condannarla a morte, ma ne decretano la deportazione in Nuova Caledonia, un'esperienza che non l'abbatte. Anche sull'isola fa emergere la sua indole ribelle e rivoluzionaria, si dedica all'attività pedagogica e si avvicina ai kanak, la popolazione autoctona, con cui intraprende relazioni di reciproco arricchimento: impara la loro lingua, conosce la loro storia, ascolta le loro leggende; in cambio offre lezioni di vario genere e momenti di riflessione sulle condizioni di vita imposte dai colonizzatori francesi e sulle dinamiche oppressive da essi generate, tanto che i kanak iniziano a insorgere.

Nel frattempo, in Francia iniziano le pratiche per farle ottenere la grazia, che Louise però rifiuta perché non intende accettare alcun privilegio; al contrario, chiede l'amnistia per tutti i compagni e le compagne della Comune e nel 1880 la sua richiesta è accolta. Quando poi scopre che il console francese rifiuta di rimpatriarla a spese dello stato, con coraggio e schiettezza fa presente agli amministratori francesi che si guadagnerà il ritorno in Francia facendo conferenze e raccontando a tutti "[...] le curiose pratiche dell'amministrazione francese a Nouméa, tanto nei confronti degli ergastolani quanto degli indigeni. Racconterò delle vessazioni, degli abusi di autorità, senza parlare dei proiettili vaganti che devono subire i primi. Potrei anche spiegare le cause della rivolta canaca e la vergognosa repressione che è seguita". Intimorito dalle con-

sequenze che quel giro di conferenze potrebbe avere, il console accetta le sue condizioni e Louise rientra in Europa a spese dello stato francese, insieme a cinque gatti trovati sull'isola dai quali non intende separarsi.

NONOSTANTE LA REPRESSIONE

Arrivata in Francia prende parte ad altre manifestazioni di protesta, che la portano a essere arrestata più volte; lei però non demorde e, uscita dal carcere, inizia a tenere numerose conferenze: è proprio durante una di queste che un uomo le spara, colpendola con due proiettili; Louise decide di non denunciarlo, ma si tiene in contatto con lui e la moglie, lo aiuta a trovare un buon avvocato e si impegna attivamente affinché sia assolto.

Dopo ulteriori problemi con le autorità, che la arrestano nuovamente durante un suo discorso pubblico, si trasferisce per un periodo in Gran Bretagna, dove fonda una scuola libera. Nel 1896 torna in Francia e riprende a tenere conferenze in moltissime città, fermandosi solo poco prima della morte, nel gennaio 1905.

Tanto amata dal popolo quanto perseguitata dallo stato, la repressione non ha mai scoraggiato la lotta di Louise contro le ingiustizie, contro ogni forma di dominio e sottomissione, contro le rigide gerarchie esistenti nella società, e gli enormi sforzi che hanno contraddistinto la sua vita non sono stati vani: a oggi le sue battaglie e i suoi pensieri restano attuali in termini educativi, politici e filosofici, e continuano a essere un faro per molti e molte di noi. **E**

² A. Sizaïre, *Louise Michel - La «viro major». Breve storia (1830-1905)*, Edizioni La Fiaccola, Ragusa 2012, p. 40.



Parigi, 1871. Louise Michel si costituisce alle truppe governative.
Dipinto: Jules Girardet, *L'arrestation de Louise Michel*, 1871